

23

Levi Carlo (Torino 1902 - Roma 1975)

Roma e il fulmine

1951

Firmato: "C. Levi"



Il dipinto si aggiudicò nel 1951 il premio "Antonello", dedicato al paesaggio - tra gli artisti presenti in quella sezione vanno ricordati almeno Remo Brindisi, Gherardo Dottori, Francesco Trombadori, Saro Mirabella, Francesco D'Ascola - nella "I Mostra Nazionale di Pittura Città di Messina" (30 settembre-30 ottobre 1951, Fiera Campionaria), ideata da Giuseppe Miligi, Salvatore Pugliatti e Vann'Antò e promossa dal "Fondaco", sotto l'egida dell'Ente Provinciale del Turismo.

Nella vasta produzione di Levi, caratterizzata dai numerosi intensi ritratti di personalità della cultura della politica e dell'arte e, soprattutto negli anni della seconda guerra mondiale e del dopoguerra, da opere di forte denuncia sociale, questa insolita e poco nota veduta dei tetti di Roma, sovrastati da un cielo plumbeo attraversato al centro da una saetta, riveste un interesse particolare giacché conferma la fedeltà del pittore a sperimentati modelli post-impressionisti e espressionistici ma al tempo stesso ne rivela gli accenti di realismo visionario e inquieto.

Come già in alcuni paesaggi intimisti di Levi degli anni Trenta e Quaranta, anch'essi privi di presenze umane, lo studiatissimo taglio compositivo e le scarse notazioni descrittive, i segni incisivi nei contorni rimarcati, la condotta nervosa e veloce delle pennellate, l'intonazione severa del colore e la resa delle riflessioni luministiche contribuiscono a definire, nella padronanza assoluta del mezzo pittorico, un'atmosfera come sospesa tra osservazione naturalistica e una sorta di lirismo scabro ed essenziale.

159

Bibliografia: L. Barbera, a cura di, *La vetrina dell'OSPE. Artisti a Messina negli anni '50*, Messina, 1997, p. 22 e Tav. non numerata; G. Miligi, *La mostra dell'OSPE nell'ambito delle celebrazioni del centenario della nascita di Salvatore Pugliatti*, in P. Serboli, a cura di, *Per una storia dell'OSPE nel centenario della nascita di Salvatore Pugliatti 1903-2003*, Messina 2003, p. 22.

Gioacchino Barbera

Olio su tela
72x92 cm
Coll. AAPIT, n. Inv. 464 ex 215